

DIEGO PERUGINI

MILANO Sarà una lunga estate calda. Almeno per quanto riguarda rock e dintorni, con un'infornata di festival da perdersi la testa e riempire agende d'appuntamenti. Il più importante, per cast e risonanza, comincia oggi e finirà domenica. Si chiama Heineken Jammin' Festival e si svolge a Imola, nel grande spazio dell'autodromo Enzo e Dino Ferrari. È la terza edizione di una manifestazione nata con una grande ambizione: creare anche in Italia un appuntamento in linea coi grandi raduni rock europei tipo Roskilde, Reading e Glastonbury. Ambizione ormai vicina alla realtà, non fosse altro che per i nomi in campo: nel giro di tre giorni, infatti, sfileranno parecchi beniamini del popolo



rock, gente che bazzica le zone alte delle classifiche e riempie senza troppa fatica i palasport. Il dettaglio vede tre giornate parti-

colari, differenti anche nei generi: i biglietti costano 50.000 lire al giorno o 130.000 lire per tutta la manifestazione (più di-

## Imola a tutto rock tra Oasis e Pelù

### Al via da oggi l'Heineken Jammin' Festival. Poi tutti a Monza

ritti di previdenza). Oggi, dalle 10 in poi, va in scena il lato più duro e trasgressivo, con Tea Party, Punkreas, Muse, Guano Apes, per concludere con i geniali inglesi Primal Scream e i feroci e ultrapoliticizzati Rage Against The Machine. Meno estreme e più orientate verso un pop contaminato saranno le maratone di domani e domenica. Domani suonano Eagle-Eye Cherry, Prozac, Morcheeba ed Eurythmics, ottimi apripista per l'evento più atteso: cioè il debutto ufficiale live di Piero Pelù dopo il divorzio dai Litfiba. Un banco

di prova importante per una rinascita artistica e umana, iniziata con la pubblicazione dell'album *Né buoni né cattivi*, che sarà al centro dell'esibizione di Piero assieme ad alcuni classici del vecchio gruppo. La serata sarà conclusa da una «dance night» coi Chemical Brothers fino all'una di notte, per un'orgia di techno e ritmi altissimi. Infine, domenica. Con Him, Gomez, Subsonica, Kelis, Elisa, Counting Crows e, a poche settimane di distanza dalla loro esibizione milanese, gli Oasis. Un cartellone eterogeneo per un raduno che, secondo le sti-

me degli organizzatori, dovrebbe richiamare trentamila spettatori: non esattamente una Woodstock all'emiliana, ma comunque un buon momento d'aggregazione e incontro. Come recita la tradizione del festival rock. In questo senso il Jammin' s'è attrezzato per bene, con una serie di iniziative collaterali e di facilitazioni per permettere agli spettatori, nella stragrande maggioranza giovani e giovanissimi, di vivere al meglio lo spirito del festival. Dai treni straordinari alla distribuzione gratuita di acqua, dalle postazioni pc per navigare su

Internet a un Green Village dedicato alle forme d'espressione giovanile.

E dopo la kermesse di Imola, toccherà a Monza ospitare l'altro grande festival rock dell'estate: una sola giornata, il 9 luglio all'autodromo, ma con un cast niente male. E a rischio d'abbuffata. Infatti potremo ascoltare Carmen Consoli, Litfiba, Csi, Skunk Anansie, Nine Inch Nails, Alanis Morissette, Lamb, Niccolò Fabi, Junkie XL, Max Gazzè, Ben Christophers, Angie Stone, Me Shell 'Ndegeocello, Elliot Smith, Verdena e Paolo Martella.

COMPLEANNI  
DA STAR

**Sordi festeggia i suoi 80 anni per le vie della Capitale. Sindaco per un giorno promette «ar popolo» maritozzi ripieni**

DANIELA AMENTA

ROMA Sale scale, scende scale, s'arrampica sui Sanpietrini obliqui, agita la mano in segno di saluto, firma autografi, accenna quella sorta di inconfondibile passo di danza che i cinefili definiscono «la camminata del primario». Sale, scende, ma soprattutto, gongola Alberto Sordi mentre la folla lo applaude come un imperatore. Eccolo il Moricomi Nando di un *Americano a Roma*, alla festa di compleanno che la Capitale gli tributa. Il menù chissà cosa prevede. Di certo niente mostarda. Albertone «nostro», 80 anni e il passo di un maratoneta, interpreta la parte del primo cittadino dell'Urbe da attore consumato: un po' ci crede, un po' ci fa. Sindaco per un giorno. Mica male, potrebbe essere il titolo di un film.

Alle 10 in punto si presenta sul set. Che poi è la piazza del Campidoglio, con copia di Marc'Aurelio al centro che fa tanto Cinecittà. La statua equestre brilla sotto i raggi del sole e sotto il fuoco incrociato di un plotone di fotografi. Saranno mille. Spingono, pressano, spintonano quelli con le telecamere che, a loro volta, cercano di atterrare i cronisti. Una battaglia tra «gladiatori» improvvisati. L'imperatore-sindaco sorride, magnifico e clemente. In mezzo alla ressa c'è di tutto: block-notes che volano, turisti sconcertati coi cappellini tricolore, vigili urbani in grande uniforme. La polizia osserva compiaciuta. «Che dici, je la chiedo una firmetta per ricordo?», fa un agente all'altro. Frase simbolo dell'intera giornata. Quella più ripetuta, più ascoltata.

**Primo ciak**  
Si gira, dunque. Il regista potrebbe essere Francesco Rutelli, smagliante e abbronzatissimo. Va incontro all'attore come farebbe il nipote affettuoso col nonnetto prediletto. Altri applausi, altro caos. Albertone è in maniche di camicia. Ci si attende che arrivi la costumista, da un minuto all'altro. Che il truccatore gli spolveri il viso con un filo di cipria. Invece il divo Sordi sparisce. Riappare elegantissimo, dal nulla. Una signora gli lancia un mazzetto di rose gialle e rosse. «Perché sei un sindaco romanista, mica come quest'altro...». Rutelli incassa dall'alto dello scudetto della Lazio, Albertone «nostro» fa un piccolo inchino. Sotto, i Fori romani sembrano una quinta, uno skyline di cartone tanto sono splendidi. A gestire la folla di curiosi,

# Ave Albertone



## Come in un film Roma incorona il suo imperatore

alla quale si è aggiunta una sbalordita ma eccitatissima comitiva nipponica, ci pensano i volontari del Giubileo che non sono di Roma e confondono gli ingressi. «Andate di là, andate di qua, fermi, tutti dietro le balaustre». Allegro casino. Quando arriva Sordi la gente scalpita. Lui sale i gradini del Campidoglio e fa «ciao ciao» con la mano. «Al-ber-to, Al-ber-to». Tifo da stadio. «Ma che volete da me, popolo romano?», arringa lui - Che volete? Er maritozzi con la panna?». Apoteosi.

**Interno giorno**  
La sala dove si riunisce il Consiglio comunale è colma al pari di un bus all'ora di punta. Tutti in attesa, mentre il sindaco è a colloquio telefonico con Ciampi. Finalmente arriva, fasciato col tricolore. Con lui, oltre Rutelli, anche Giuliano Amato. «Sono emozionato - confessa il Presidente del Consiglio -. I premier cambiano una volta l'anno, Sordi rimane eterno». Altri applau-



sio. La gag dura una decina di minuti. Troppi perfetti, né troppo, né troppo poco, grandi risate, clima da commedia all'italiana. Si cambia fronte. Sala delle Bandiere. L'esercito dei cronisti si tuffa, l'organizzazione ondeggia con tanto di uscieri in marsina. «Prima i giornalisti della carta stampata, poi le tv, poi le radio». L'invito è accolto con una pernacchia, in perfetto stile *I Vitelloni*. L'esercito fa quasi cadere la porta, l'esercito si accomoda, circonda il tavolo della Giunta, stritola gli assessori. «Ma che è

'sta caciara? Zitti, statevi zitti». Albertone presenta il suo programma: meno inquinamento e più rispetto per la Caput Mundi che «è unica, è un museo a cielo aperto, è un salotto. Dovremmo camminare in punta di piedi tra 'ste rovine, dovremmo rallentare i tempi, evitare di prendere la macchina. Sai che bello ritornare a passeggiare, fermarsi e dire "buongiorno signora, come sta?". Il vicesindaco vero, Walter Tocci che se potesse scorticherebbe l'asfalto per bloccare le auto, lo guarda estasiato. Ma co-

me? Quando lo dice Sordi è un'ovazione, se lo dichiara Tocci la gente scende in piazza e protesta. Magie della fiction. Entra pure una delegazione di vigili urbani che regala al ser Albertone il fischietto. Le segretarie capitoline fibrillano: «Ammazza, 80 anni, pare un giovanotto. Guarda che bel portamento...». Firma sul libro d'oro, tra Putin e il Papa. Slogan per la Roma mentre la Lupa del Colle sembra trasformarsi in un animaletto inquieto, frutto della fantasia di Rambaldi.

**La torre del grillo**  
Di nuovo fuori. Sordi saluta il Campidoglio. È lui stesso un mix di «romanitas», così indolente e sornione, accanto al sindaco-regista. Sono le 12 ed è solo l'inizio. Più tardi, nel pomeriggio, Albertone «nostro», imperatore dell'Urbe virtuale, arriverà a Villa Gordiani, in periferia. Poi cena sui Fori, senza mostarda, e festuciosa super blindata con Andreotti, Berlusconi, Melandri. La tappa mattutina prevede taglio del nastro per la ristrutturazione della Torre delle Milizie, proprio sopra piazza del Grillo. Come diceva il Marchese? «Io so 'io, e voi non siete un c...». Ripete la battuta, canticchia l'aria di *Ma n'do vai* dedicandola a un «pizzardone», respira forte: «Chissà se 'sto po'netto c'ha ancora l'aria del mare...». Sullo sfondo, il plastico di Piazza Venezia fa la sua bella figura. Le comparse sono bloccate in un ingorgo di lamiere e strombazzano forte. La scena si ripeterà anche domani, e domani l'altro. «A Rutè, arripjate la fascia tricolore, che qui non è aria». Stop e titoli di coda. Ave Albertone.



LE REAZIONI

### Ciampi al telefono: «Augurissimi» Bossi: «Ma non rappresenta il Nord»

Alberto Sordi, sindaco di Roma per un giorno per festeggiare i suoi 80 anni, ha chiamato al telefono dalla sua poltrona in Campidoglio l'inquilino di un'altra torre, anzi del Colle per eccellenza, il Quirinale. Ne è scaturito un colloquio cordiale, a tratti frizzante, tra due «quasi» coetanei. Ciampi, fin dalle prime battute, si è dimostrato un grande estimatore dell'Albertone nazionale. Un saluto e poi il primo complimento che paragona Sordi a Fedro: «apprezzo molto il suo cinema - dice il presidente della Repubblica - perché "castigat ridendo mores"». La sua grandezza - dice Ciampi a Sordi - è di essere un narratore degli italiani, con i loro difetti e le loro debolezze, magari con le loro miserie, ma sempre con la loro grande umanità. Un complimento che l'attore dimostra di apprezzare: col mio cinema ho cercato di continuare la tradizione del neorealismo. A questo punto la conversazione prende una piega più personale: «come ci si sente - chiede Ciampi - a "quota 80"? Si sentono le vertigini?». «No - risponde Sordi - comunque a quella quota ci sono arrivato dopo il Papa». «lo replica il capo dello Stato - ho ancora tempo... sono di dicembre. E comunque - aggiunge - finalmente gli italiani si sono accorti del valore della classe del '20: lei siede al Campidoglio e io al Quirinale...». «Si - dice Sordi a conclusione della telefonata - la nostra è proprio una classe di ferro». Nel pomeriggio, Sordi è stato festeggiato a Villa Gordiani, in periferia, da almeno 5000 fans. Tra i tanti messaggi d'auguri, vale la pena di citare quello dei «colleghi» sindaci dell'Ance che attraverso Leonardo Dominici, primo cittadino di Firenze, lo hanno salutato «con cordialità e affetto». Nel peana di omaggi, unica nota stonata è quella di Bossi che, intervistato dal Tg5 ha dichiarato: «Bravo attore, ma non emblema nazionale. Secondo me Alberto Sordi ha fino ad oggi interpretato solo la parte meridionale di questo paese, quella che rifiuta la responsabilità individuale, che è fatalista, come l'orientale, come il comunismo».

Alcune immagini del compleanno di Alberto Sordi al Campidoglio. L'abbraccio col sindaco Rutelli e l'onorificenza consegnata dal capo dei vigili urbani. Sopra in alto il cantante degli Oasis e Piero Pelù

